

Ricevitoria Postelegrafonica di Ostia Lido, Roma, 1933-34

Angiolo Mazzoni

Testo Luca Marzi

Elab. grafiche Luca Marzi e Marco Bondioli

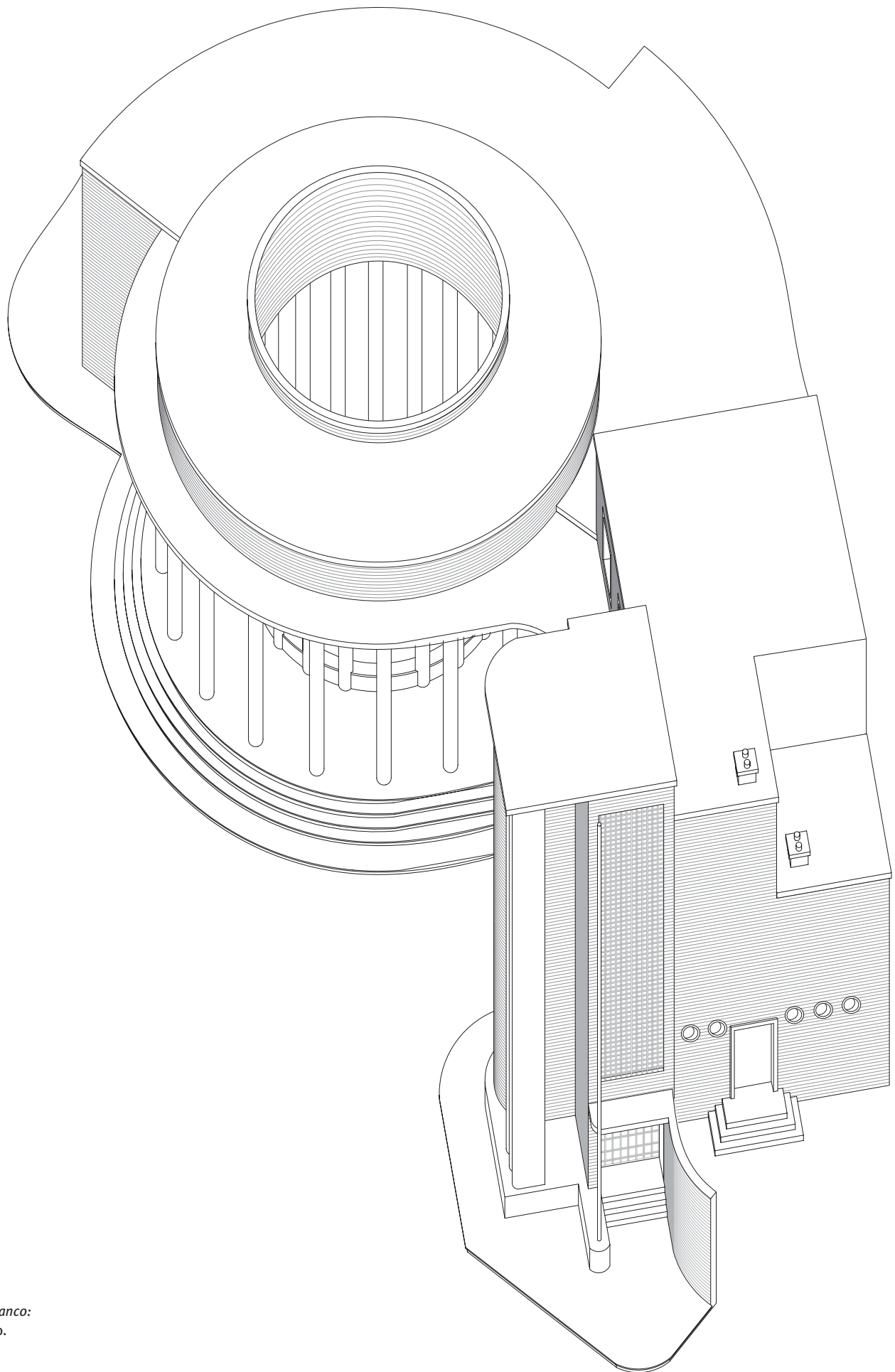


Nel 1921, il ventisettenne ingegner Angiolo Mazzoni viene assunto dalla direzione delle ferrovie dello stato divenendo, due anni dopo, ispettore stabile della Divisione Lavori presso gli uffici centrali delle F.S. di Roma. La sua carica dirigenziale, nell'ambito della nuova amministrazione unificata delle Poste e Telegrafi e delle Ferrovie Statali, gli permetterà, sin dal 1924, l'inizio di una copiosa attività di progettazione relativa agli edifici della nuova azienda statale. Attività che si concluderà con la fine della guerra, lasciando una testimonianza emblematica del trentennio lungo tutto il territorio nazionale.

Partendo da uno stile legato al linguaggio secessionista, i progetti che si accavallano sin dalle prime commesse della meta degli anni Venti si articolano, per ogni singola interpretazione, nella ricerca dell'integrazione con gli elementi contestuali nel quale viene realizzato l'intervento. L'ingegnere scrive su

“Architettura Ferroviaria” nel 1927: *...i caratteri innovativi vanno ricercati nell'armonia con gli edifici circostanti, con l'ambiente paesistico formatosi nei secoli ... conciliando le esigenze tecniche con le leggi dell'estetica*”. Questa visione eclettica del mestiere del progettista non è solo intesa come capacità di conformarsi, a seconda delle necessità, a linguaggi (le leggi dell'estetica), ma anche come occasione per ricercare e sperimentare soluzioni all'avanguardia (le esigenze tecniche). Non è un caso che Giovanni Klaus Koenig indichi, nel *modus-operandi* di Mazzoni, un carattere innovativo, attento ad includere, nel suo progettare, tutte le parti dell'edificio, dilatando la concezione di *designer* ad attento interprete del rapporto del fruitore con l'ambiente progettato. Così, proprio nella progettazione di pensiline, sale d'attesa, biglietterie, servizi igienici pubblici, impianti d'illuminazione, fino agli studi per il *lettering* dei sistemi di segnalazione ed orientamento (oggi

chiamati *wayfinding*), Mazzoni può liberare la sua vena più progressista e sperimentale. In tal senso, da attore attivo del suo tempo, diviene necessariamente anche un “futurista” che vede nell'azione del *designer* il pretesto per seminare un nuovo linguaggio espressivo basato sulla funzionalità e rappresentatività delle sue opere e del suo committente. L'adesione ufficiale al movimento futurista avviene solo nel 1934, divenendo condirettore della rivista “Sant'Elia”, naturale proseguimento del periodico “Futurismo”. L'ingresso di Mazzoni nel movimento, specie a seguito delle vicende relative al concorso della stazione di Santa Maria Novella di Firenze, susciterà non poche reazioni, provocando un subbuglio pari a quello prodotto dall'ingresso di Filippo Tommaso Marinetti nell'Accademia d'Italia. Pagano, attraverso “Casabella” dichiara: *...sei mesi fa era alle prese con gli archi e le colonne e si rifiutava di difendere il progetto premiato per la*



*Nella pagina a fianco:
vista dell'edificio.*

Assonometria.



Vista d'insieme (foto: Archivio M.A.R.T. di Rovereto, TN).



Loggiato centrale (foto: Archivio M.A.R.T. di Rovereto, TN).



Particolare del rivestimento delle colonne (foto: Archivio M.A.R.T. di Rovereto, TN).

stazione di Firenze... ora, espletate tutte le burocrazie, diventa ufficialmente architetto futurista.... Al di là delle polemiche sull'opportunità dell'ingresso nel movimento marinettiano, analizzando le opere dell'ingegnere si ritrovano, sin dalla fine degli anni Trenta, i temi cari alle avanguardie che attraversavano la cultura del tempo. L'esaltazione del meccanicismo con l'attenzione verso costruzioni accessorie come le cabine elettriche, le centrali termiche o i serbatoi, l'utilizzo di soluzioni polimateriche, l'adozione d'elementi simbolici con valenza comunicativa, rendono i suoi progetti ricchi di spunti, non solo "futuristici", ma anche "metafisici" e "novecenteschi", portando le realizzazioni ad essere emblematiche rappresentazioni di quel particolare periodo storico.

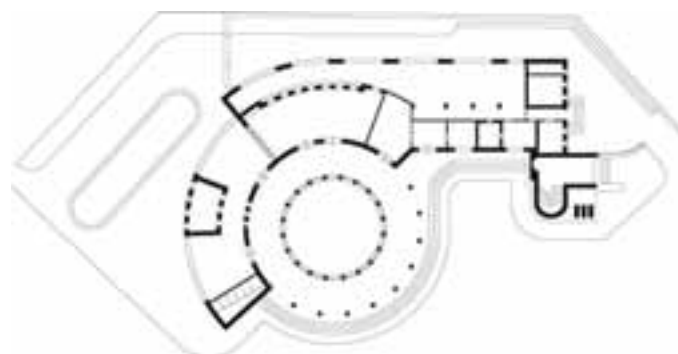
Del 1934 è anche la Ricevitoria Postelegrafonica di Ostia Lido. L'opera si inserisce nello sviluppo del litorale romano che vede, tra gli altri, interventi di Luigi

Moretti, Adolfo Libera e Mario De Rienzi. Il nuovo edificio postale si articola principalmente su un piano rialzato, staccato dalla quota del terreno con una piattaforma di travertino che contorna l'intero fabbricato, definendo il piano del marciapiede e gli spazi distributivi esterni. La pianta dell'edificio si accentra intorno ad un vasto loggiato a pianta circolare che aggancia il fronte rettilineo che si erige su due piani fuori terra, concludendosi con la torretta rivestita interamente in laterizio e aperta su un fronte con una parete vetrata continua. La pianta è una citazione del progetto della Stazione dell'Aeroporto Civile, eseguita nel 1933 alla Triennale di Milano su progetto di Prampolini.

I temi richiamati dal Manifesto Futurista dell'Architettura Aerea, redatto da Mazzoni nel 1934, sono rintracciabili, oltre che nell'impianto planimetrico e nell'utilizzo di finestre ad oblò, nel rivestimento in travertino che dal piano orizzontale diviene elemento continuo, rivestendo le

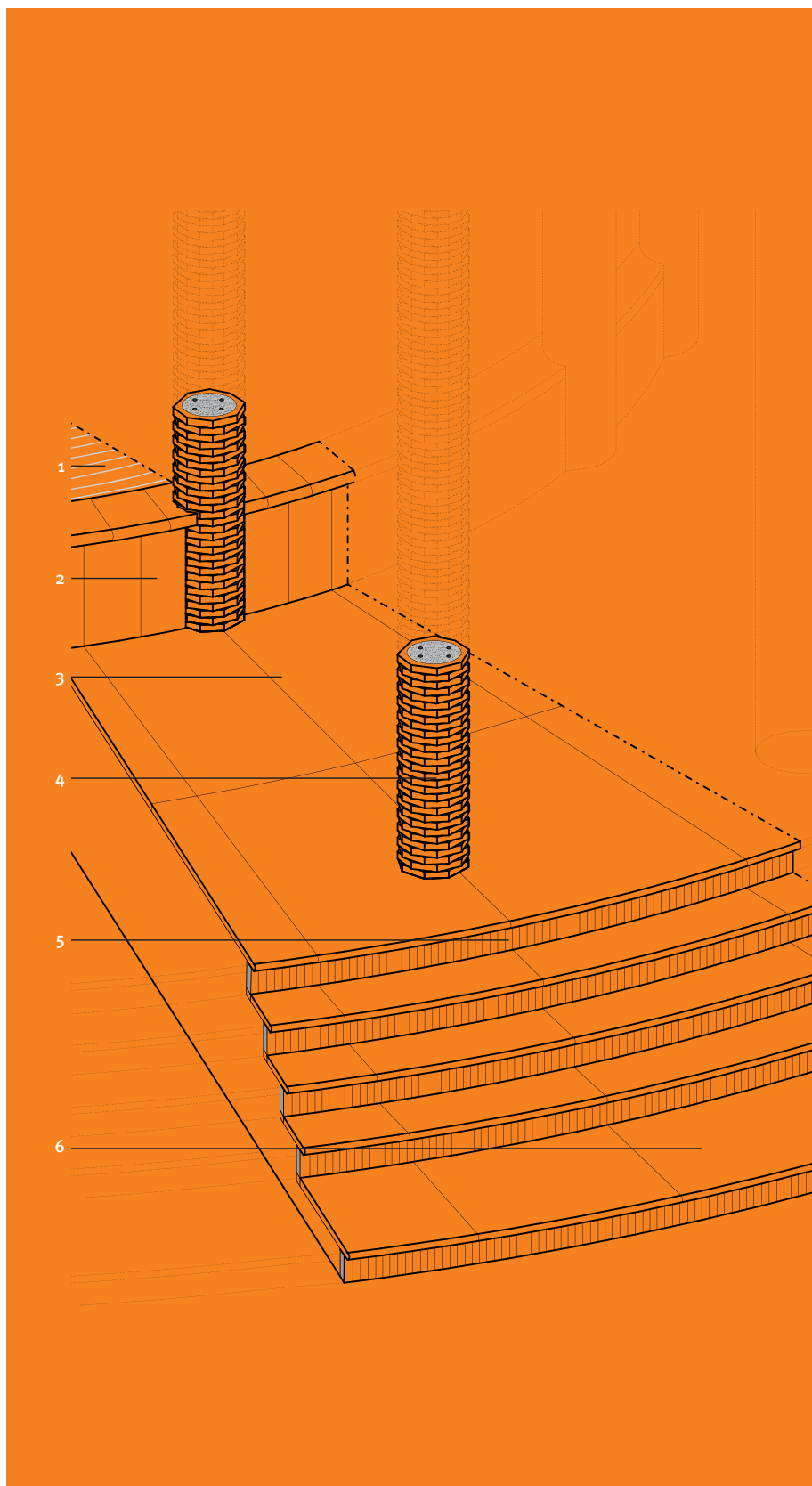
pareti verticali ricollegandosi alle coperture. Questi volumi si staccano dalle parti trattate in laterizio, che avvolgono l'edificio su tutto il fronte secondario, affacciandosi, sul prospetto principale, nei risvolti del corpo di fabbrica contenente gli uffici aperti al pubblico e nella torretta laterale; quest'ultima è caratterizzata da tre grandi modanature che, come un "ordine gigante", richiamano le soluzioni adottate nel progetto del 1928 per la Colonia di Calabrone, e che alludono ai fasci littori.

La pensilina circolare, che distribuisce gli ambienti aperti al pubblico lungo un percorso esterno, si affaccia su una fontana, arricchita da una statua oggi perduta, con una vasca centrale decorata con elementi policromi. L'impianto centrale, utilizzato da Mazzoni anche per la sede postale d'Agrigento, è perimetrato da un doppio ordine di colonne rivestite in mattoni sfalsati tra loro. La soluzione, adottata anche negli interni dell'ufficio postale di Latina, ricorda la corteccia degli alberi, per alcuni a richiamo del limitrofo bosco di pini, per altri, ad immagine della palma, pianta simbolo dell'espansione coloniale africana.



Planimetria del piano terra.

Si ringraziano la Dott.ssa Paola Pettenella del M.A.R.T. di Rovereto (TN) e il personale dell'agenzia delle Poste di Ostia Lido.



Dettaglio del patio a pianta circolare.

Legenda:

1. vasca
2. rivestimento in travertino
3. pavimentazione in travertino

4. colonne rivestite in laterizio con rivestimento a "cortecchia"

5. rivestimento dell'alzata in laterizio
6. marciapiede in travertino

Bibliografia essenziale

- *Angiolo Mazzoni architetto ingegnere del Ministero delle comunicazioni*, AA.VV., Skira Edizioni, 2003.
- *Angiolo Mazzoni 1894-1979: architetto futurista*, a cura di Massimiliano Vittori, 2001.
- *L'Architettura ad Ostia*, di Umberto Calabrese, Fratelli Palombi Editori, 2001.
- *Angiolo Mazzoni, architetto futurista in agro pontino*, a cura di Giorgio Muratore, Ed. Novecento, Latina, 2000.
- *Itinerario Mazzoni e le Stazioni Italiane*, di Tiziana Rusconi, Domus Dossier, n. 4 del giugno 1996.
- *Il Futurismo*, di Ezio Godoli, Edizioni Laterza, Firenze 1989.
- *Il Design in Italia 1925/43*, di M. Cristina Tonelli, Edizioni Laterza, Firenze 1989.
- *Angiolo Mazzoni (1894-1979). Architetto nell'Italia fra le due guerre*, AA.VV., Bologna Grafis Edizioni, 1984.
- *Uomini e luoghi del lavoro. Artisti del '900*, a cura di De Micheli M., Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 1984.
- *Fascismo e 'città nuove'*, di R. Mariani, Milano, 1976.
- *Angiolo Mazzoni. Architetto fra Fascismo e Libertà*, a cura di A. Forti, Edam Edizioni, 1978.
- *Angiolo Mazzoni. Architetto del Novecento*, di Giorgio Muratore.
- *Stazione Arte Contemporanea*, a cura di Andrea Bellini (<http://digilander.libero.it/stazionearte/index.html>).
- *Angiolo Mazzoni. L'architetto delle Poste e dei Telegrafi*, a cura di Raffaella Picello (<http://guide.dada.net>).

Opere principali

- 1924/43 - Stazione principale di Roma
- 1925/26 - Colonia marina a Calambrone, Tirrenia
- 1925 - Dopolavoro Ferroviario Roma (con E. Vodret)
- 1927 - Palazzo delle Poste e Telegrafi di Nuoro
- 1927/29 - Palazzo delle Poste e Telegrafi di Ragusa
- 1927/29 - Centrale termica di Firenze
- 1927/28 - Stazione di Bolzano
- 1928/43 - Stazione di Venezia S. Lucia
- 1929 - Palazzo delle Poste e Telegrafi di Ferrara
- 1929 - Direzione delle Poste e Telegrafi di Trento
- 1929 - Case per ferrovieri lungo le linee altoatesine
- 1930 - Villino Falcone ad Ariccia
- 1930 - Palazzo delle Poste e Telegrafi di Grosseto
- 1931 - Palazzo Postale di Massa
- 1931 - Palazzo delle Poste e Telegrafi di Bergamo
- 1931 - Palazzo delle Poste di Palermo
- 1931 - Stazione di Siena
- 1932/33 - Palazzo delle Poste e Telegrafi di Pola
- 1932/33 - Palazzo Postale di Pistoia
- 1932 - Ricevitoria Postelegrafonica di Sabaudia
- 1932 - Ricevitoria Postelegrafonica in Littoria
- 1934 - Stazione di Reggio Emilia
- 1934/36 - Stazione di Trento
- 1936/40 - Stazione Centrale e Marittima di Messina
- 1937 - Stazione di Montecatini Terme (PT)
- 1937/38 - Stazione di Reggio Calabria Centrale
- 1950 - Progetto per la Piazza degli Eroi in Bogotà
- 1957 - Residenza del Generale Roa, Colombia
- 1957/58 - Residenza per M. L. Gomez (con J.M. G. Meja), Colombia

Archivi Consultati:

Archivio Mazzoni del M.A.R.T. di Rovereto (TN).
Archivio Forti - Mazzoni di Firenze.